

Tuttoscuola

14 10 2024

«Il mondo è buono se sappiamo dove guardare!».
SAMMY BASSO

Cari lettori,
brusco stop per il piano di contrasto ai **diplomifici**. Il TAR Campania ha annullato alcune revoche di parità per irregolarità procedurali. Cosa succederà ora? Apriamo questo nuovo numero della nostra newsletter facendo il punto della situazione.

Le parole che ci ha lasciato **Sammy Basso**, giovane biologo simbolo della lotta alla progeria, sono una lezione che tutti gli studenti dovrebbero conoscere. Riportiamo il testo integrale della lettera che ha scritto per il suo funerale questo "minuscolo gigante".

Il 10 ottobre scorso è stata depositata una **proposta di delibera per regolarizzare circa 500 alloggi scolastici** a Roma occupati irregolarmente, affrontando la complessa situazione tra le esigenze delle scuole e i diritti delle famiglie ex-custodi. Ve la raccontiamo.

Concludiamo con il nostro consueto approfondimento, stavolta dedicato ai **licei professionalizzanti** e come sempre vi invitiamo ad abbonarvi per rimanere sempre aggiornati sulle ultime notizie dedicate alla scuola.

E' possibile scegliere tra:

- [abbonamento singolo](#)
- per le scuole, [abbonamento forum a Global per tutta la comunità scolastica](#)

Ah, questa settimana vi aspettiamo a **Didacta Puglia** con due eventi sul framework "**DigCompEdu**" e sulla **certificazione delle competenze digitali**, prospettiva utile ad affrontare il nodo cruciale dell'attuale "mismatch di competenze" e che potrebbe aprire scenari interessanti per la crescita degli studenti e anche per lo sviluppo professionale del personale della scuola. Un tema di frontiera nell'incontro tra mondo dell'istruzione e del lavoro.

E' possibile iscriversi già da ora [cliccando qui](#).

Buona lettura!

Diplomifici

1. Lotta ai diplomifici, brusco stop: il TAR annulla alcune revoche di parità

Alla vigilia degli esami di maturità dell'estate scorsa, il ministro Valditara aveva rilasciato questa dichiarazione sulla chiusura del piano straordinario di vigilanza promosso a novembre sui diplomifici: *"Oggi annunciamo la conclusione del piano straordinario di vigilanza contro il fenomeno dei diplomifici. Nessuna tolleranza verso chi non rispetta la legge. Ribadiamo il nostro impegno costante per garantire standard di qualità a tutti gli studenti, che frequentino scuole statali o paritarie.*

*I controlli hanno riguardato 70 scuole paritarie di II grado in Campania, Lazio e Sicilia. Per 47 di queste le direzioni scolastiche regionali **hanno già avviato le procedure** per la revoca della parità".*

Il Ministero dell'istruzione e del merito aveva sferrato il più grande colpo di sempre al sistema opaco dei "diplomi facili" e del turismo da diploma, che i dossier di Tuttoscuola avevano raccontato con dovizia di dati sul sospetto "salto di iscritti" dal quarto anno al quinto anno in alcuni istituti paritari.

Ma ora arriva una doccia fredda per il MIM. La sentenza n. 1835, pubblicata il 10 ottobre dal TAR Campania, sezione di Salerno, potrebbe rappresentare quasi una pietra tombale per molte revoche di parità, o comunque è un colpo messo a segno dalla difesa che complica le cose e allunga i tempi. A questa sentenza ne sono già seguite altre molto simili. Vediamo i fatti, con riferimento alla prima sentenza.

Uno dei più importanti istituti paritari di Salerno, dopo aver ricevuto il decreto di revoca della parità per una serie di grave irregolarità riscontrate nelle visite ispettive condotte durante l'anno scolastico scorso, aveva ottenuto dal TAR nel settembre scorso la sospensione cautelare del provvedimento, in attesa della decisione conclusiva in camera di consiglio fissata per il 9 ottobre. Qual è stato il verdetto? La camera di consiglio non ha messo in discussione il merito delle irregolarità rilevate dall'USR e puntualmente individuate del decreto di revoca, ma ha rilevato che lo stesso USR non ha correttamente seguito tutti i passaggi previsti dalla normativa. La Corte parla di "illegittimità del provvedimento di revoca per difetto di istruttoria e difetto di motivazione".

Infatti, l'iter procedurale per la revoca prevede che dopo la comunicazione formale all'istituto sulle irregolarità riscontrate, con invito allo stesso "a far cessare, entro il termine perentorio di trenta giorni, la situazione di irregolarità", ci sia "una successiva verifica dell'intervenuta regolarizzazione o del ripristino dei requisiti"; solo dopo "l'amministrazione può disporre la revoca del riconoscimento della parità scolastica".

"Nella fattispecie in esame - rileva nella sentenza il TAR - sebbene la nota dell'USR del 13 giugno 2024 abbia attivato correttamente e formalmente il prescritto contraddittorio procedimentale, non ha tuttavia dato seguito ad un procedimento pienamente rispondente a detti requisiti di legge, in quanto, in seguito al riscontro fornito dall'istituto scolastico ricorrente, con nota assunta al prot. AOODRCA n. 40835 dell'11 luglio 2024, non ha provveduto ad effettuare un concreto accertamento della mancata cessazione della situazione di irregolarità e della carenza dei requisiti, e, comunque, a fornire una motivazione analitica dell'insufficienza delle controdeduzioni e documenti prodotti in sede procedimentale dall'istituto scolastico, vieppiù necessaria in considerazione della pluralità e gravità delle contestazioni mosse e della distanza temporale intercorsa tra gli accertamenti effettuati dagli ispettori (30 aprile 2024) e il provvedimento finale di revoca (9 agosto 2024)".

Insomma, la tesi del Tar Campania è che l'USR si era limitato a confermare i contenuti delle visite ispettive, anziché procedere a verifiche di quanto sostenuto dalla difesa.

*"Ne discende - ha concluso il TAR - che, poiché nella vicenda in esame non risulta che l'amministrazione abbia riscontrato, sulla base di dati obiettivi, la permanenza delle criticità riscontrate, deve concludersi per la fondatezza, in questi termini, del ricorso, sotto il profilo del difetto di istruttoria e motivazione, nonché di violazione di legge, per come interpretata da questo Tribunale, e l'**annullamento del provvedimento di revoca**".*

Tutto da rifare. Visite ispettive inutili? Non proprio. Il TAR scrive: *"Nel doveroso riesercizio del potere, l'amministrazione farà salva l'attività ispettiva svolta, sicché l'iter procedimentale dovrà essere riavviato a partire dalla verifica e controllo, anche documentale, della sussistenza ed eventuale ripristino dei requisiti previsti dalla normativa di riferimento e contestati nel preavviso*

di revoca del 13 giugno 2024, alla luce della documentazione trasmessa dall'istituto scolastico". Insomma, si deve riavvolgere il nastro fino alla ricezione delle controdeduzioni da parte delle scuole e ripartire da lì. In ogni caso, come abbiamo scritto più volte, questa questione si può risolvere per il futuro solo in Parlamento.

A che punto è il disegno di legge annunciato con comunicati stampa e di cui non si è saputo più nulla?

APPROFONDIMENTI

A. Sono salite a 26 le sospensioni di revoca della parità scolastica

19 settembre 2024

Nel dare notizia pochi giorni fa in esclusiva della sospensione di revoca della parità scolastica per 17 istituti paritari campani e per altri 5 siciliani, Tuttoscuola era stata facile profeta nell'affermare "Non è da escludere che anche altri istituti abbiano ottenuto o stiano per ottenere altre sospensive di cui non si ha ancora notizia".

Infatti, a quei 22 istituti salvati temporaneamente con decreti cautelari dei TAR, si sono aggiunti altri 4 istituti paritari campani che, come gli altri "salvati", potranno iscrivere studenti per questo anno scolastico attivando regolarmente le lezioni, in attesa della sentenza definitiva.

Ad oggi, pertanto, sono complessivamente 26 gli istituti paritari che hanno ottenuto dai TAR la sospensione della revoca della parità, disposta dagli Uffici scolastici regionali nel mese scorso.

Gli istituti paritari interessati sono 21 della Campania sui 32 (pari al 65,5%) dei quali l'USR aveva disposto la revoca, e sono 5 su 9, pari al 55,6%, quelli della Sicilia.

In attesa di altre probabili sospensioni, ricordiamo che, dopo le visite ispettive effettuate nel corso del 2023-24, da parte degli USR interessati erano stati disposti 47 provvedimenti di revoca della parità scolastica per effetto di numerose gravi irregolarità riscontrate e documentate a carico di 32 istituti campani, 9 siciliani e 6 laziali.

Ancora una volta, la tela di Penelope dei diplomifici si tesse e si disfa...

B. Lotta ai diplomifici (che continuano a vivere): che intende fare il Parlamento?

23 settembre 2024

È trascorso poco più di un anno da quando i dossier di Tuttoscuola, pubblicati nell'estate del 2023, hanno scoperto il vaso di Pandora di un gruppo ristretto e agguerrito di istituti paritari che da anni, sfruttando, forzando o violando le regole ministeriali, facilitano il conseguimento del diploma per migliaia di giovani.

È anche trascorso un anno da quando Valditarà, primo ministro a "metterci la faccia", ha dichiarato il suo impegno personale per prevenire il deprecabile fenomeno. **E non si è fermato alle parole.**

E' partito un piano di massicci interventi ispettivi, con il coinvolgimento anche della Guardia di Finanza, che hanno consentito di individuare – nelle tre regioni nelle quali i dati del dossier di Tuttoscuola segnalavano la maggiore intensità del fenomeno del "salto di iscritti" tra quarta classe e quinta dell'anno successivo – notevoli irregolarità in 47 istituti, nei cui confronti gli USR hanno disposto la revoca della parità (32 in Campania, 9 in Sicilia e 6 nel Lazio).

Revoca, tuttavia, ben lontana dal diventare operativa, a causa, in particolare, della difesa messa in atto da molti istituti interessati con ricorsi subito attivati dai loro studi legali.

Ad oggi, infatti, sono già 27 (su 47, appunto) i decreti cautelari di sospensione della revoca (22 su 32 in Campania e 5 su 9 in Sicilia); e potrebbero esserci altri decreti di sospensione nei prossimi giorni.

Per effetto dei decreti di sospensione gli istituti paritari "salvano" l'anno scolastico facendo il pieno di iscrizioni. E in nome del diritto allo studio gli iscritti riusciranno probabilmente a fare anche l'esame di maturità il prossimo giugno, revoca o meno. E le scuole in questione avranno così potuto alimentare il business anche per l'anno scolastico 2024-25.

Come se ne esce?

Il Ministero dell'istruzione può fare e sta facendo, finalmente, molto. Ma non sarà sufficiente se non si modificheranno le regole, stringendo alcuni "bulloni" (Tuttoscuola ha proposto un decalogo di azioni). E anche questo è stato previsto nella strategia del ministro Valditarà. **Serve una legge.**

Sono trascorsi ormai sei mesi da quando il Consiglio dei Ministri il 28 marzo scorso, su proposta del ministro Valditara, ha approvato un disegno di legge per prevenire e contrastare il fenomeno dei diplomifici, il cui testo, conosciuto soltanto in una bozza ufficiosa, non risulta ancora presentato alle Camere. Dove è finito?

Considerato che i disegni di legge governativi, secondo l'ufficio statistico del Senato, richiedono mediamente almeno dieci mesi di tempo per essere tradotti in norma definitiva (senza considerare che altri mesi saranno necessari per rendere operativa la norma), era augurabile che il Parlamento o il Governo cogliessero l'occasione di qualche decreto-legge in fase di conversione per inserirvi quel testo sui diplomifici e avviare finalmente la normalizzazione del settore.

Ma il nuovo anno scolastico è iniziato nel silenzio su questo disegno di legge, indispensabile per risolvere una (non trascurabile da nessuno) questione di giustizia e di moralizzazione del sistema.

C. Allegato 1: MATURITA': BOOM DI DIPLOMI FACILI

D. Comunicato del MIM

Scuola, MIM: "Contro i 'diplomifici' indagine ispettiva, assunzioni e modifiche normative. Nuove misure a favore dell'istruzione paritaria di qualità" - Sabato, 29 luglio 2023

In merito all'indagine di Tuttoscuola sul fenomeno dei "diplomifici" dal titolo «Maturità: boom dei diplomi facili», il Ministero dell'Istruzione e del Merito avvierà una indagine ispettiva. Nel frattempo, sarà bandito a breve un concorso per il reclutamento di 146 ispettori che porterà a saturare l'organico attuale (190 Posti). Sotto il profilo normativo, verranno valutati alcuni correttivi che diano più strumenti in sede ispettiva per verificare la sussistenza dei requisiti per la parità. Si sta anche lavorando per inserire nella legge di Bilancio risorse idonee per incrementare ulteriormente l'organico dei dirigenti tecnici.

Si sottolinea inoltre che nel piano semplificazioni del Ministero è presente una apposita misura dedicata alle scuole paritarie. Si tratta di un progetto che ridisegna e digitalizza la procedura di riconoscimento della parità, rafforzando i controlli anche in itinere, a sostegno delle attività ispettive. Questa misura punta, fra l'altro, a ridurre le distorsioni dei "diplomifici", espungendoli dalle scuole riconosciute.

È poi stato previsto un ulteriore provvedimento per velocizzare l'erogazione dei contributi statali alle scuole paritarie di qualità, molte delle quali sono in costante affanno e rischiano la chiusura a causa dei gravi ritardi oggi esistenti. Queste scuole, in una logica di sussidiarietà orizzontale, svolgono un ruolo di grande aiuto al Paese, soprattutto per quanto riguarda l'infanzia e la primaria.

Carta del docente

2. Grazie Sammy per le tue parole, una lezione utile anche per tutti gli studenti

Pubblichiamo integralmente il testo dello scritto del **giovane biologo Sammy Basso**, simbolo della lotta alla progeria, morto il 5 ottobre, letto dal vescovo di Vicenza alle esequie celebrate a Tezze sul Brenta.

Come ha scritto Gian Antonio Stella sul Corriere della sera, Sammy si è davvero dimostrato "un minuscolo gigante".

Carissimi,

Se state leggendo questo scritto allora non sono più tra il mondo dei vivi. Per lo meno non nel mondo dei vivi per come lo conosciamo. Scrivo questa lettera perché, se c'è una cosa che mi ha sempre angosciato sono i funerali. Non che ci fosse qualcosa di male, nei funerali, dare l'ultimo saluto ai propri cari è una tra le cose più umane e più poetiche in assoluto. Tuttavia, ogni volta che pensavo a come sarebbe stato il mio funerale, ci sono sempre state due cose che non sopportavo: il non poter esserci e dire le ultime cose, e il fatto di non poter consolare chi mi è caro. Oltre al fatto di non poter parteciparvi, ma questo è un altro discorso...

E perciò, ecco che ho deciso di scrivere le mie ultime parole, e ringrazio chiunque le stia leggendo. Non voglio lasciarvi altro che quello che ho vissuto, e visto che si tratta dell'ultima volta che ho la possibilità di dire la mia, dirò solo l'essenziale senza cose superflue o altro...

Voglio che sappiate innanzitutto che ho vissuto la mia vita felicemente, senza eccezioni, e l'ho vissuta da semplice uomo, con i momenti di gioia e i momenti difficili, con la voglia di fare bene, riuscendoci a volte e a volte fallendo miseramente. Fin da bambino, come ben sapete, la Progeria ha segnato profondamente la mia vita, sebbene non fosse che una parte piccolissima di quello che sono, non posso negare che ha influenzato molto la mia vita quotidiana e, non ultime, le mie scelte. Non so il perché e il come me ne andrò da questo mondo, sicuramente in molti diranno che ho perso la mia battaglia contro la malattia. Non ascoltate! Non c'è mai stata nessuna battaglia da combattere, c'è solo stata una vita da abbracciare per com'era, con le sue difficoltà, ma pur sempre splendida, pur sempre fantastica, né premio, né condanna, semplicemente un dono che mi è stato dato da Dio.

Ho cercato di vivere più pienamente possibile, tuttavia ho fatto i miei sbagli, come ogni persona, come ogni peccatore. Sognavo di diventare una persona di cui si parlasse nei libri di scuola, una persona che fosse degna di essere ricordata ai posteri, una persona che, come i grandi del passato, quando la si nomina, lo si fa con reverenza. Non nego che, sebbene la mia intenzione era di essere un grande della storia per avere fatto del bene, una parte di questo desiderio era anche dovuto ad egoismo. L'egoismo di chi semplicemente vuole sentirsi di più degli altri. Ho lottato con ogni mia forza questo malsano desiderio, sapendo bene che Dio non ama chi fa le cose per sé, ma, nonostante ciò, non sempre ci sono riuscito. Mi rendo conto ora, mentre scrivo questa lettera, immaginando come sarà il mio ultimo momento nella Terra, che è il più stupido desiderio che si possa avere. La gloria personale, la grandezza, la fama, altro non sono che una cosa passeggera. L'amore che si crea nella vita invece è eterno, poiché Dio solo è eterno, e l'amore ci viene da Dio. Se c'è una cosa di cui non mi sono mai pentito, è quello di avere amato tante persone nella mia vita, e tanto. Eppure troppo poco. Chi mi conosce sa bene che non sono un tipo a cui piaccia dare consigli, ma questa è la mia ultima occasione... perciò ve ne prego amici miei, amate chi vi sta intorno, non dimenticatevi che i nostri compagni di viaggio non sono mai il mezzo ma la fine. Il mondo è buono se sappiamo dove guardare!

In molte cose, come vi ho già detto, sbagliavo! Per buona parte della mia vita ho pensato che non ci fossero eventi totalmente positivi o totalmente negativi, che dipendesse da noi vederne i lati belli o i lati oscuri. Certo, è una buona filosofia di vita, ma non è tutto! Un evento può essere negativo ed esserlo totalmente! Quello che spetta a noi non è nel trovarci qualcosa di positivo, quanto piuttosto di agire sulla retta via, sopportando, e, per amore degli altri, trasformare un evento negativo in uno positivo. Non si tratta di trovare

i lati positivi quanto piuttosto di crearli, ed è questo a mio parere, la facoltà più importante che ci è stata data da Dio, la facoltà che più di tutti ci rende umani.

Voglio farvi sapere che voglio bene a tutti voi, e che è stato un piacere compiere la strada della mia vita al vostro fianco. Non vi dirò di non essere tristi, ma non siatelo troppo. Come ad ogni morte, ci sarà qualcuno tra i miei cari che piangerà per me, qualcuno che rimarrà incredulo, qualcuno che invece, magari senza sapere perché, avrà voglia di andare fuori con gli amici, stare insieme, ridere e scherzare, come se nulla fosse successo. Voglio esservi accanto in questo, e farvi sapere che è normale. Per chi piangerà, sappiate che è normale essere tristi. Per chi vorrà fare festa, sappiate che è normale far festa. Piangete e festeggiate, fatelo anche in onore mio.

Se vorrete ricordarmi invece, non sprecate troppo tempo in rituali vari, pregate, certo, ma prendete anche dei bicchieri, brindate alla mia e alla vostra salute, e siate allegri. Ho sempre amato stare in compagnia, e perciò è così che vorrei essere ricordato.

Probabilmente però ci vorrà del tempo, e se voglio veramente consolare e partire da questo mondo in modo da non farvi stare male, non posso semplicemente dirvi che il tempo curerà ogni ferita. Anche perché non è vero. Perciò vi voglio parlare schiettamente del passo che io ho già compiuto e che tutti devono prima o poi compiere: la morte.

Anche a solo dirne il nome, a vote, la pelle rabbrivisce. Eppure, è una cosa naturale, la cosa più naturale al mondo. Se vogliamo usare un paradosso la morte è la cosa più naturale della vita. Eppure, ci fa paura! È normale, non c'è niente di male, anche Gesù ha avuto paura.

È la paura dell'ignoto, perché non possiamo dire di averne avuto esperienza in passato. Pensiamo però alla morte in modo positivo: se lei non ci fosse probabilmente non concluderemo niente nella nostra vita, perché tanto, c'è sempre un domani. La morte invece ci fa sapere che non c'è sempre un domani, che, se vogliamo fare qualcosa, il momento giusto è "ora"!

Per un Cristiano però la morte è anche altro! Da quando Gesù è morto sulla croce, come sacrificio per tutti i nostri peccati, la morte è l'unico modo per vivere realmente, è l'unico modo per tornare finalmente alla casa del Padre, è l'unico modo per vedere finalmente il Suo Volto.

E da Cristiano ho affrontato la morte. Non volevo morire, non ero pronto per morire, ma ero preparato.

L'única cosa che mi dà malinconia è non poter esserci per vedere il mondo che cambia e che va avanti. Per il resto però, spero di essere stato in grado, nell'ultimo mio momento, di veder la morte come la vedeva San Francesco, le cui parole mi hanno accompagnato tutta la vita. Spero di essere riuscito anch'io ad accogliere la morte come "Sorella Morte", dalla quale nessun vivente può scappare.

Se in vita sono stato degno, se avrò portato la mia croce così come mi era stato chiesto di fare, ora sono dal Creatore. Ora sono dal Dio mio, dal Dio dei miei padri, nella sua Casa indistruttibile.

Lui, il nostro Dio, l'único vero Dio, è la causa prima e il fine di ogni cosa. Davanti alla morte nulla ha più senso se non lui. Perciò, sebbene non c'è bisogno di dirlo, poiché Lui sa tutto, come ho ringraziato voi voglio ringraziare anche Lui. Devo tutta la mia vita a Dio, ogni cosa bella. La Fede mi ha accompagnato e non sarei quello che sono senza la mia Fede. Lui ha cambiato la mia vita, l'ha raccolta, ne ha fatto qualcosa di straordinario, e lo ha fatto nella semplicità della mia vita quotidiana.

Non stancatevi mai, fratelli miei, di servire Dio e di comportarvi secondo i suoi comandamenti, poiché nulla ha senso senza di Lui e perché ogni nostra azione verrà giudicata e decreterà chi continuerà a vivere in eterno e chi invece dovrà morire. Non sono certo stato il più buono dei cristiani, sono stato anzi certamente un peccatore, ma ormai poco conta: quello che conta è che ho provato a fare del mio meglio e lo rifarei.

Non stancatevi mai, fratelli miei, di portare la croce che Dio ha assegnato ad ognuno, e non abbiate paura di farvi aiutare nel portarla, come Gesù è stato aiutato da Giuseppe di Arimatea. E non rinunciate mai ad un rapporto pieno e confidenziale con Dio, accettate di buon grado la Sua Volontà, poiché è nostro dovere, ma non siate nemmeno passivi, e fate sentire forte la vostra voce, fate conoscere a Dio la vostra volontà, così come fece Giacobbe, che per il suo essersi dimostrato forte fu chiamato Israele: Colui che lotta con Dio.

Di sicuro, Dio, che è madre e padre, che nella persona di Gesù ha provato ogni umana debolezza, e che nello Spirito Santo vive sempre in noi, che siamo il suo Tempio, apprezzerà i vostri sforzi e li terrà nel Suo Cuore.

Ora vi lascio, come vi ho detto non amo i funerali quando diventano troppo lunghi, e io breve non sono stato. Sappiate che non potrei mai immaginare la mia vita senza di voi, e se mi fosse data la possibilità di scegliere, avrei scelto ancora di crescere al vostro fianco. Sono contento che domani il Sole spunterà ancora....

Famiglia mia, fratelli miei e amore mio, Vi sono vicino e se mi è concesso, veglierò su di voi,

Vi voglio bene.

Sammy

PS: State tranquilli, tutto questo è solo sonno arretrato...

Competenze digitali

3. Formazione e Certificazione competenze digitali: il punto a Didacta Puglia

L'“Unione delle competenze” è l'ambizione dell'UE per essere più forte e competitiva. Ma è anche la sinergia tra istruzione formale e non formale per generare competenze concrete, affidabili e riconoscibili, “indipendentemente da dove e come siano state acquisite”. E ciò avvalendosi dei quadri di riferimento a supporto delle otto competenze chiave sviluppati dalla Commissione europea e dal Consiglio d'Europa. A partire da quelle digitali, sempre più imprescindibili e ormai veicolari.

Come certificarle? Siamo di fronte a un paradigma nuovo, al quale la scuola dovrebbe guardare con lungimiranza.

Chi potrà documentare nuove competenze con una certificazione riconosciuta sarà stimolato ad ampliarle. Una prospettiva utile ad affrontare il nodo cruciale dell'attuale “mismatch di competenze” e che potrebbe aprire scenari interessanti per la crescita degli studenti e anche per lo sviluppo professionale del personale della scuola. Un tema di frontiera nell'incontro tra mondo dell'istruzione e del lavoro.

Quali ingredienti occorrono per realizzare questo modello? Ne parleremo **il prossimo 18 ottobre, alle ore 15.30, a Didacta Puglia insieme a grandi esperti che approfondiranno le principali sfaccettature della questione.** [E' possibile partecipare iscrivendosi qui.](#)

I RELATORI DELL'EVENTO

Stefano Kluzer, Ricercatore e Consulente per il Joint Research Center (JRC) della Commissione Europea e per All Digital

Roberto Calienno, Segretario Organizzativo Cisl Scuola

Franco Fontana, Service and Person Certification manager di Intertek Italia

Simone Buonporto, Presidente IDCERT, EDSC Ambassadors

Giovanni Vinciguerra, Direttore Tuttoscuola

Sempre il **18 ottobre, alle 13.30, insieme a Laura Biancato**, Dirigente scolastica tra gli esperti più competenti nel campo del digitale e dell'innovazione scolastica, faremo infatti il punto sull'importanza e sulle prospettive del framework DigCompEDU (anche in vista della possibilità di ottenere una certificazione riconosciuta a livello nazionale e internazionale). L'incontro dal titolo “**DigCompEDU: le competenze digitali per la professione docente**”, sarà occasione anche per presentare l'innovativa piattaforma di Tuttoscuola sulle competenze digitali per educare, di imminente uscita.

Si parlerà anche delle soluzioni di Tuttoscuola per il DM 66 riguardo a:

- DigcompEDU (il “corso dei corsi” che in questo momento tutte le scuole dovrebbero fare, come peraltro previsto dal DM) e anche di certificazione! (novità assoluta)
 - DigComp 2.2, le competenze digitali e di alfabetizzazione informatica del cittadino (per personale ATA, studenti e docenti)
 - le Gocce di didattica digitale (Teaching Drops) per costruire lezioni innovative
- Se vai a Didacta Puglia non perdere questi eventi!!

Ricordiamo che Tuttoscuola sarà presente alla Nuova Fiera del Levante di Bari, dal 16 al 18 ottobre 2024 al padiglione ADRIATICO stand A03.

Regolarizzazione alloggi

4. A Roma 500 alloggi degli ex-custodi forse verranno restituiti in parte alle scuole

È stato depositato giovedì scorso, 10 ottobre 2024, il testo della proposta di delibera da discutere nella assemblea di Roma Capitale per la regolarizzazione degli alloggi nelle scuole della capitale, occupati, senza diritto, dalle famiglie degli ex-custodi. Ne abbiamo parlato in passato di questa vicenda.

L'iter per arrivare alla predisposizione di una decisione formale in merito è stato lungo e tortuoso, più volte interrotto. Di alloggi occupati all'interno degli edifici scolastici ce ne sono circa 500, tutti di proprietà del Comune.

A maggio scorso, quando tutto sembrava pronto per deliberare in merito, la commissione preposta aveva rilevato l'esistenza di oltre un centinaio di altri appartamenti, determinando, pertanto, un ulteriore aggiornamento della decisione da assumere che ha determinato il ritardo di altri cinque mesi.

Molte scuole, in cerca di spazi per nuove aule e laboratori, hanno tentato in questi anni di ottenere la disponibilità di quegli alloggi senza ottenerla quasi mai.

Basti pensare che durante il covid molte scuole, per disporre il distanziamento imposto dalle norme sanitarie con sdoppiamento delle classi, sono state costrette, con enorme disagio per gli alunni e per le famiglie, a cercare spazi di fortuna presso parrocchie o istituzioni private, pur avendo all'interno dell'edificio scolastico gli spazi utilizzabili degli appartamenti dell'ex-custode.

Il tema del recupero degli alloggi resta, comunque, spinoso, in quanto, mentre il Comune vuole indietro, giustamente, gli spazi per poter fornire le scuole di nuove aule e laboratori, dall'altra vi sono famiglie composte prevalentemente da persone anziane, che rivendicano il diritto alla casa. La delibera depositata giovedì scorso, se approvata, dovrebbe mettere un punto fermo per chiarire diritti a rimanere (se pur a determinate condizioni) e obblighi di lasciare l'alloggio se occupato irregolarmente.

Per dare attuazione alla delibera, l'iter esecutivo non sarà né semplice né breve, a cominciare dalla prioritaria ricognizione degli alloggi occupati con verifica delle "caratteristiche soggettive e reddituali" di chi li occupa.

Dovrà essere assicurata la tutela per gli over 65 e gli invalidi.

Si dovrà tener conto anche del reddito del nucleo familiare degli occupanti.

I tempi saranno comunque non brevi, anche se, come si legge nel testo della delibera, "resta ferma la possibilità dell'Amministrazione capitolina di recuperare l'alloggio per motivi di ordine pubblico e sicurezza, per la necessità di realizzare interventi di manutenzione straordinaria e/o di rigenerazione finanziari con fondi pubblici...".

Insomma, se e quando la delibera sarà approvata e resa esecutiva, passeranno altri mesi o anni, mentre le scuole continueranno ad arrangiarsi come prima.

Tuttoscuola ha chiesto una dichiarazione a Mario Rusconi, presidente ANP Roma-Rieti: *"Finalmente dopo molti anni si sta per risolvere in senso positivo una situazione in cui si sono fuse illegalità, disinteresse per le necessità delle scuole, trascuratezza politica. È auspicabile che la battaglia portata avanti dalla sola Anp possa trovare una soluzione valida da parte del Comune di Roma e della Città metropolitana"*.

APPROFONDIMENTI

A. Alloggi abusivi negli edifici scolastici o custodi che svolgono un servizio prezioso? Dipende...

09 aprile 2024

Da quando, oltre vent'anni fa, i dipendenti comunali in servizio nelle scuole sono stati statalizzati, passando alle dipendenze dello Stato, anche i collaboratori scolastici con incarico di guardiania, cioè di custodia dei locali, hanno perso la loro funzione e, quindi, il diritto di fruire dell'alloggio gratuitamente e dei servizi di luce, acqua e gas gratuiti, a meno che non vi siano accordi formali con il Comune circa eventuali servizi da svolgere a favore delle scuole o comunque di pubblica utilità, come può accadere in qualche caso, in cui pertanto la presenza è del tutto legittima. In molti casi però quei bidelli-custodi sono ormai da tempo in pensione, mentre gli alloggi gratuiti con tutti i servizi annessi sono passati agli eredi, senza che ne abbiano titolo, in quanto non svolgono alcun servizio di pubblica utilità.

Chiarimo subito che la questione non riguarda il Ministero dell'istruzione ma i Comuni. E aggiungiamo che se i fondi pubblici potessero finanziare un servizio da parte di custodi dedicati alle esigenze di vigilanza anche notturna e nei periodi di chiusura, manutenzione varia, etc, come accade ancora ad esempio in Baviera, sarebbe molto utile. Altra cosa è invece se gli alloggi sono occupati più o meno abusivamente, senza che le scuole a cui sono annessi ricevano alcun tipo di servizio.

A Roma – scrive Chiara Pellegrini su “Libero” – si contano tuttora *“circa 500 alloggi delle scuole occupati abusivamente e che molti dirigenti scolastici rivendicano per esigenza di spazi, per allargare le aule, aumentare le classi (...) o magari metterli a disposizione delle associazioni che si occupano di attività pomeridiane nelle scuole”*.

Altre centinaia di alloggi, ex-abitazioni dei custodi, si trovano a Napoli e, fors'anche, in altre grandi città italiane, sempre nella medesima situazione di occupazione abusiva degli eredi “a scrocco”, cioè a totale carico delle casse comunali.

Secondo quanto riporta “Libero” a Roma vi sarebbe stata nei giorni scorsi un'ispezione al liceo Righi della Guardia di Finanza per accertare una situazione di locali dell'ex-guardiania. La notizia è accompagnata anche dal riferimento di una delibera del Comune di Roma, ferma da tempo per irregolarità formali, che dovrebbe mettere fine all'abusivismo, restituendo agli istituti scolastici gli spazi di diritto (che ad esempio al tempo del covid sarebbero stati quanto mai utili per consentire il distanziamento, evitando il ricorso a spazi esterni di fortuna).

Intanto risulta che gli interessati si stiano organizzando, affidando ad uno studio legale romano l'incarico di contrattare con il Comune capitolino la regolamentazione delle occupazioni.

Siamo, dunque, ad una svolta?

Sembra improbabile. La prima delibera comunale è del 2009, ed è rimasta sostanzialmente ignorata.

Nel febbraio del 2023 “il Messaggero” riportava la stessa notizia di questi giorni: “stretta sulle case dei custodi. Delibera del Comune sui 400 alloggi occupati: resteranno solo gli over 65. E dovranno pagare come si fa negli alloggi popolari.

Il quotidiano romano scriveva allora *“in pochissimi pagano l'affitto e ancora meno le utenze. Locali – anche in scuole note come il Righi, il Manin, il Newton o il Kennedy – che i presidi reclamano da tempo, visti gli spazi risicati a loro disposizione. Come detto, il Campidoglio ha deciso di intervenire: su spinta del presidente della commissione capitolina alla Casa, Yuri Trombetti, gli assessori Claudia Pratelli (Istruzione) e Tobia Zevi (Patrimonio) si apprestano ad approvare in giunta una delibera per risolvere il problema, alla quale hanno collaborato la presidente commissione Scuola, Carla Fermariello, il provveditorato, l'associazione dei presidi e quella degli inquilini.*

Dal fronte dei presidi, il presidente dell'Anp Roma Mario Rusconi ricorda *«di aver segnalato la vicenda una quindicina di anni fa, senza che nessuno intervenisse davvero. Al di là che vanno sanate le situazioni di illegalità, abbiamo bisogno di quegli spazi per creare nuove aule, biblioteche, laboratori, allargare le mense o le palestre. Per migliorare la didattica e i servizi destinati ai ragazzi»*.

Tutto questo veniva scritto un anno fa. Cambierà qualcosa?

L'Approfondimento

5. I licei professionalizzanti/1

Alcuni parlamentari della Lega hanno presentato in Senato una proposta di legge che configura opzioni professionalizzanti nei licei classici e scientifici. Sulla scia della sperimentazione dei licei "con curvatura biomedica" in atto nei due predetti indirizzi, i proponenti pensano che la riconosciuta qualificata formazione culturale liceale non dovrebbe essere scissa dall'opportunità di offrire percorsi di approfondimento elettivamente attinenti alla dinamica delle nuove esigenze lavorative, che poi andranno a richiedere di essere perfezionate in un corso universitario.

Il liceo proposto si prospetta un luogo deputato al supporto, alla verifica e all'eventuale riorientamento delle migliori attitudini degli studenti promuovendo culturalmente meccanismi di accompagnamento per far emergere le capacità dei singoli in vista del percorso universitario. Un investimento flessibile articolato in opzioni che sappiano corrispondere alle esigenze del mondo del lavoro.

Si tratta di aprire la mente delle professioni con la cultura e la formazione generale e di cambiare il paradigma dell'offerta formativa liceale: da formazione indifferenziata a formazione specialistica con opzioni. Nei licei classici e scientifici può essere attivata un'opzione professionalizzante che fornisce allo studente competenze avanzate negli studi afferenti all'ambito caratterizzante: nel caso citato, la sanità umana e veterinaria.

I corsi e ricorsi della storia della scuola italiana hanno costretto le diverse riforme della secondaria superiore a compromessi tra chi la voleva non solo improntata alla formazione generale, ma anche rivolta all'analisi della nostra tradizione culturale, e chi la richiedeva più in linea con i cambiamenti sociali e che oggi sono molto pressati dal mondo del lavoro. E qui si richiede un diverso approccio al rapporto tra cultura generale e professionale.

Non sarà facile pensare a come poter affiancare le due componenti partendo dalla situazione attuale di rigidità dei curricula scolastici. Non c'è dubbio che da un lato i giovani soffrano un liceo troppo teorico, non improntato al cambiamento, desiderano un'opzione viva, con contenuti moderni legati all'esperienza, utili all'orientamento anche per chi, come avviene nel biomedico, non proseguirà in tale tipo di studi, e, dall'altro, il lavoro ha sempre più bisogno di cultura, perché le aziende non sono soltanto fabbriche, ma anche organizzazione, economia, scambi internazionali, relazioni sociali.

Per fare questo occorre una profonda revisione dell'organizzazione dell'apprendimento: nuovi ambienti, tecnologie, esperienze formative extrascolastiche, ecc., ma anche la cultura generale in quest'ottica nasce dall'approfondimento e dall'ampliamento della dimensione lavorativa, tenendo a riferimento l'internazionalizzazione e la società complessa e valorizzando il lavoro nei precedenti gradi di istruzione, come contenuto nelle indicazioni nazionali per il curriculum del primo ciclo.

6. I licei professionalizzanti/2

Un altro aspetto riguarda come ridisegnare l'intero sistema, a partire dalla riforma della filiera tecnico-professionale. Il liceo del made in Italy è l'esempio dello spostamento del baricentro del sistema stesso. Oggi i licei devono trovare un rapporto efficace con gli altri ordini di scuola, altrimenti si manterrà la gerarchia tra di essi anche di fronte alle diverse opzioni, che si deve decidere se devono assumere il carattere culturale, com'è per il biomedico, o spingersi verso performances professionalizzanti che sicuramente farebbero più felici le aziende, e allora non si vede perché solo il classico e lo scientifico e non gli altri licei: per tutti infatti è possibile una visione professionalizzante.

La riforma Moratti aveva cercato un nuovo equilibrio nel sistema, quello di chiamare tutti gli indirizzi licei, il che vuol dire aumentare la "liceità diffusa", cioè una maggiore preparazione culturale generale, mantenendo la "liceità specifica" di ciascun indirizzo e abbinando a tutti l'alternanza scuola-lavoro. Si trattava inoltre di formare un unico istituto (campus) composto da

più indirizzi, anche per garantire la possibilità di passaggi riorientativi degli studenti. Ma nulla di tutto questo è stato realizzato, anzi si è mantenuta la distanza tra licei e istituti tecnico-professionali e il campus ha assunto una ragione di risparmio della spesa pubblica, in determinati territori periferici, mettendo insieme indirizzi a caso e solo in base al numero degli iscritti, con la minaccia della revoca dell'autonomia.

Non basta far diventare il liceo classico una scuola di antichistica o con un'opzione di un tipo in un territorio e di un'altra in un altro, occorre che vi sia un disegno complessivo pur con le necessarie flessibilità curriculari e organizzative, altrimenti si rischia di mantenere l'attuale competizione strisciante tra gli indirizzi e le opzioni si riveleranno ininfluenti sulle scelte delle famiglie.

La cosa interessante della proposta di legge è la valutazione degli apprendimenti in base a test, finalizzati ad accedere ad un esame nazionale, ed in base al punteggio raggiunto viene attribuito al momento dell'iscrizione all'università un certo numero di crediti: un'altra modalità per valutare i risultati del percorso al posto di tutta la burocrazia che si accompagna all'esame di maturità, utile anche a superare il numero chiuso delle università, senza dimenticare i percorsi terziari non accademici.

E' evidente anche con questa proposta che la scuola deve abbandonare progressivamente la visione del passato alla quale è stata legata fino ad ora la così detta formazione generale, essa è da ripensare sul piano epistemologico utilizzando i saperi e le esperienze che i giovani incontrano e che li devono preparare non solo a nuove professioni, ma anche ad una visione di società e di elaborazione culturale del futuro.

La scuola che sogniamo

7. Orchestra CinqueQuarti: Dalla classe all'orchestra

A cura di Simona Favari

Grazie alla costituzione della rete, dall'anno scolastico 2022/23 ha preso avvio l'attività dell'Orchestra CinqueQuarti, che rappresenta oggi il cuore del progetto e il suo naturale compimento. Fondamentale per la crescita del progetto è stato l'incontro con uno degli storici collaboratori di Josè Antonio Abreu, il maestro Johnny Gomez (fondatore, tra l'altro, con la moglie Nybeth Garcia del celebre Coro Manos Blancas) il quale, riconoscendo nel progetto piacentino lo slancio ideale dell'originaria impresa venezuelana, ha accettato di diventarne il direttore artistico.

Il repertorio oggetto di studio durante i laboratorisettimanali è elaborato quindi dal maestro Johnny in collaborazione con i maestri di sezione: si tratta di docenti già in servizio nelle varie scuole o di giovani musicisti provenienti in gran parte dal Conservatorio G. Nicolini di Piacenza.

Attualmente sono attive due formazioni orchestrali sinfoniche composte ciascuna da circa 120 bambini e ragazzi di diverse età: l'Orchestra CinqueQuarti J.A. Abreu, composta da studenti che suonano da almeno due anni, e l'Orchestra CinqueQuarti C. Abbado che accoglie i nuovi ingressi. Le prove collettive dell'Orchestra CinqueQuarti si svolgono il sabato mattina grazie all'apertura straordinaria della Scuola Primaria Caduti sul Lavoro. Accanto al laboratorio orchestrale, è attivo anche un laboratorio corale a cui possono partecipare i bambini e ragazzi che frequentano i laboratori vocali e corali nelle scuole di appartenenza. Il coro partecipa ai concerti dell'Orchestra CinqueQuarti. (...)

8. Lettere alla redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,
le scrivo perché siamo delusi per una promessa disattesa: "Tre presidenti di associazione di genitori sarebbero stati nominati nel Consiglio Superiore dell'Istruzione". Il Ministro, in verità, aveva avuto il coraggio di mettere tale impegno pure per iscritto nella prima bozza di riforma di questo consiglio, ma il comma è stato stralciato nel percorso di approvazione del decreto. La presenza dei genitori nel Consiglio più autorevole della scuola avrebbe corretto un grave deficit normativo, per cui milioni di cittadini – genitori non hanno voce in un consiglio che si pronuncia nelle scelte e formative riguardanti i loro figli. Eppure, la Costituzione Italiana riconosce a loro, solo a loro, il diritto – dovere di "mantenere, istruire ed educare i figli". La rappresentanza dei genitori, accanto a quella delle altre rappresentanze sociali (sindacati, enti istituzionali e formativi vari), riconoscerebbe pubblicamente la rilevanza e il ruolo sociale della genitorialità, determinante nel generare il futuro della scuola e del Paese.

Purtroppo, non basta che i genitori siano numerosi, quasi venti milioni, che si facciano carico comunque dei minori, che siano il ceto sociale più attivo in campo economico, educativo e sociale; i genitori rimangono irrilevanti quando si tratta di prendere delle decisioni nei vari settori della vita sociale. Non sono chiamati ai tavoli delle scelte, non hanno una propria rappresentanza riconosciuta ed ascoltata, con il risultato che, per lo più, le decisioni si fanno "come se la famiglia non esistesse". La retromarcia ministeriale può trovare una spiegazione anche nell'ondata insistente di proteste e denigrazioni nei riguardi della proposta ministeriale da parte di sindacati, politici, esperti, intellettuali, influencer... Ovunque si è chiesto, invocato, preteso l'espulsione dei genitori dalla scuola. Si è arrivati persino ad invocare contro i genitori l'autorità dello Stato a difesa della libertà di insegnamento dei docenti, dimenticando che la Costituzione garantisce in democrazia "la libertà di insegnamento" non solo agli insegnanti, ma anche ai genitori nei riguardi dei figli, come a tutti i cittadini italiani, titolari del diritto alla libertà di pensiero e di parola.

Espellere i genitori significa rinnegare cinquant'anni di democrazia scolastica, conquistata da sindacati, associazioni genitori (allora numerose in molte scuole) e società civile, perché gli insegnanti non fossero più i dipendenti dei dirigenti o "le vestali del Governo di turno", ma professionisti in grado di definire un'offerta formativa (PTOF) di qualità da condividere con le famiglie e con le comunità locali. Forse l'ostacolo maggiore che ha bloccato il processo democratico della scuola è stata la resistenza corporativa dei docenti nell'assumere le responsabilità, e non solo i vantaggi, dell'essere stati riconosciuti come professionisti, in grado di relazionarsi alla pari con i destinatari delle loro prestazioni. Si è rimasti nel mezzo del guado: molti docenti tendono a imporsi in veste di funzionari/dipendenti (?) dello Stato, così come molti genitori hanno continuato a delegare alla scuola le loro responsabilità educative, salvo, poi, in caso di contrasti ricorrere al TAR o protestare in modo esasperato. Al contrario, ai docenti, come a tutti i professionisti in ogni ambito, spetta definire la loro offerta (PTOF), che sia in grado di riscuotere il consenso di studenti e genitori, in quanto destinatari delle loro prestazioni professionali. Purtroppo, in questi decenni si è andato rompendo il Patto educativo tra docenti e genitori, immaginato allora. In ordine a questa dinamica relazionale tra professionista e committente, appare paradossale l'ingiunzione di molti intellettuali di ritenere ingiustificata la presenza dei genitori nelle scuole. Eppure, nella società aperta di oggi il successo di ogni professionista si afferma per il libero consenso dei lettori o per l'applauso convinto degli ascoltatori. Forse che la loro fama è garantita dall'obbligo per i lettori di comprare i libri o per gli ascoltatori di partecipare alle loro conferenze? Sfugge loro che in Italia, a differenza degli altri Paesi democratici avanzati, i genitori non possono scegliere liberamente né le scuole né gli insegnanti. L'iscrizione è obbligatoria e se si sceglie una scuola paritaria si è sanzionato con rette che i poveri non possono pagare.

Ora, si può considerare ancora come professionista l'insegnante quando fosse deprivato del riscontro di un significativo consenso e di una positiva reputazione tra studenti e genitori obbligati ad ascoltarlo? La scuola democratica, delineata negli anni '70, valorizza il docente-

professionista in dialogo costruttivo con studenti e genitori, sollecitati a partecipare nei momenti di consultazione, progettazione e verifica dei risultati. I genitori , in particolare gli eletti nei consigli scolastici o riuniti in associazioni, sono in grado di costruire collaborazioni con la scuola, le istituzioni e gli altri enti sociali.

Le buone pratiche già in atto in molte scuole ci sono di incoraggiamento a proseguire con rinnovato impegno, perché quelle idealità non sono illusioni da abbandonare, ma progetto da realizzare con rinnovata e tenace determinazione.

Cordiali saluti,
Giuseppe Richiedei